

Elac AIR-X 403

La versione attiva del raffinato due vie tedesco stabilisce un nuovo standard di musicalità tra i sistemi wireless.



Nazione dalla forte vocazione musicale e vivacità tecnologica, la Germania non è soltanto un florido mercato (ben lo sanno i tanti italiani che esibiscono all'High End Show), ma luogo di produzione di elettro-

niche e diffusori di altissimo livello. Un tempo si coglieva da parte di alcuni audiofili una certa diffidenza nei confronti di un suono rigoroso e puntuale che si definiva, per l'appunto, "alla tedesca". Nei nostri resoconti sulle pagine di AUDIOREVIEW abbiamo invece constatato la bontà sonora di molte soluzioni, tanto nel settore delle elettroniche quanto tra i sistemi di altoparlanti. Del resto serietà progettuale, solidità costruttiva e prestazioni sono caratteristiche riconosciute a molti i settori dell'industria tedesca. Non fa eccezione l'high-end e in questo ambito Elac ha scritto pagine importanti realizzando diffusori che implementano tecnologie di punta per un risultato sempre musicalmente attendibile. Pochi fronzoli e tanto buon suono se vogliamo davvero essere concisi. Con Elac AIR-X 403 accogliamo in *Audio Club* un prodotto appartenente alla categoria dei diffusori attivi, tipologia che forse per la prima volta approda in questa rubrica "nobile". Se penso a tanti osannati minidiffusori degli anni Ottanta, mitizzati da un certo tipo di audiofili, qui siamo su un altro pianeta. I sistemi di altoparlanti amplificati sono apprezzati nel settore professionale, ma sono rimasti un genere non troppo popolare tra gli appassionati di alta fedeltà. Il "sottoinsieme" di quelli dotati di funzio-

nalità wireless appare ancora più specialistico, all'inizio riservato alle applicazioni HT o comunque legate all'audio per il video. L'arrivo di due diffusori attivi e pure wireless nel catalogo di un'azienda prestigiosa come Elac non poteva mancare di suscitare l'attenzione della nostra redazione. Ma c'è di più. I piccoli AIR-X 403 sono in effetti la versione attiva di quei compatti e raffinati BS 403 che ho adottato per alcuni mesi nella mia sala d'ascolto subito dopo il CES di Las Vegas. Nel frattempo i prodotti del costruttore tedesco, per qualche anno assenti dall'Italia, sono tornati a cura di un attento distributore, un prezioso arricchimento per la scuderia di macchine da musica disponibili nel nostro Paese.

Delle 403 molti hanno apprezzato il suono corretto, musicalmente garbato, la gamma media finemente trasparente e tuttavia dotata di una piacevole attitudine a fornire ogni dettaglio della partitura. Un sound corposo e finanche incisivo che stupisce in relazione alle dimensioni. Tutto questo ha messo in vibrazione le mie corde musicali, senza mancare i positivi giudizi degli amici che di tanto in tanto ho il piacere di intrattenere nella mia sala da musica. Di quelle BS 403 abbiamo scritto sul numero 352 di AUDIOREVIEW, impressioni d'ascolto cui potrete fare riferimen-

ELAC AIR-X 403 + AIR-X BASE Sistema di altoparlanti attivo

Costruttore: Elac Electroacoustic GmbH, Germania

Distributore per l'Italia: LP Audio, Via della Tesa 20, 34138 Trieste. Tel. 040 569824; cell. 335 6434188 - info@lpaudio.it

Prezzo: euro 2.975,00 la coppia, AIR-X Base euro 400,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie attive, bass reflex. **Altoparlanti:** woofer 150 mm cono AS-XR, tweeter JET-5. **Frequenza di crossover:** 2,7 kHz. **Gamma di frequenze (IEC 268-5):** 38÷23k Hz. **Potenza:** 225 W/4 ohm, classe AB. **Ingressi:** bilanciato XLR, sbilanciato RCA (700 mV); digitale wireless 2,4 GHz, KleeNet. **Ingressi AIR-X Base:** RCA stereo, mini-jack stereo 3,5 mm, 2 TosLink (24/96k), USB. **Dimensioni (AxLxP):** 308x166x280 mm, AIR-X Base 38x160x90 mm. **Peso:** 7,8 kg, AIR-X Base 250 g.



Sul pannello posteriore troviamo una serie di controlli che consentono di adattare il diffusore alle diverse condizioni di ascolto.

to e che in grandissima parte possono essere condivise nell'ascolto della versione attiva. L'impronta sonora del diffusore è evidentemente simile e semmai si tratta di valutare se quella raffinatezza strumentale che qualificava le piccole Elac come sistema musicalmente dotato si conferma in questa edizione.

Un sistema attivo

La versione amplificata giunge "preconfezionata" e pronta per essere gestita in modo semplice ed immediato da qualunque sorgente, anche portatile. Anche, ad esempio, l'uscita cuffia di un semplice iPhone. Ma ovviamente c'è ben di più, nel senso di potersi connettere in configurazione "audiophile" per il tramite di ingressi bilanciati, per esempio in console professionali. La "AIR-X Base" in dotazione, ovvero lo scatolotto che ha la funzione di inviare il segnale wireless ai diffusori, permette il collegamento con sorgenti hi-fi tramite prese stereo RCA, ingressi digitali ottici (utilizzando il convertitore interno), USB e mini-jack. Il tutto è gestibile con un semplice telecomando. Troppo semplice?

Negli ultimi tempi i diffusori attivi hanno attirato la nostra attenzione con presenze forti nelle mostre più importanti. Non a caso anche il comitato internazionale dell'EISA è rimasto affascinato da questo tema, premiando il lancio di un sistema attivo come gli Avantgarde ZERO 1. Sorprende lo scarso gradimento degli audiofili verso questo tipo di prodotti. Proprio gli appassionati di alta fedeltà, sempre attenti ai più piccoli dettagli costruttivi e pronti ad affrontare laboriose messe

a punto per quanto riguarda accoppiamenti tra componenti e sistema, guardano con scetticismo ai sistemi attivi. Un sistema di altoparlanti amplificato sembrerebbe invece togliere ogni imbarazzo nella scelta dell'elettronica, potendo disporre al proprio interno di uno o più amplificatori concepiti per quei driver sin dall'origine. Le possibilità dinamiche, s'intende, sono quasi sempre superiori a quanto si potrebbe realizzare con la versione passiva del diffusore in abbinamento ad una elettronica di valore e prezzo adeguati. Tuttavia non è soltanto la prestanza dinamica a risultare un punto di forza, ma più ancora (almeno ai miei occhi) la facilità di installazione e la flessibilità nell'adattamento alle più diverse situazioni.

L'inserimento dei diffusori attivi Elac nella mia sala da musica ha consentito la valutazione serena di un sistema che offre diverse possibilità di impiego. Per chi volesse c'è la possibilità di dislocare più copie di diffusori in diversi ambienti. Le pagine di *Audio Club*, benché non comprendano una sezione di misure di laboratorio, offrono la possibilità di descrivere un prodotto ascoltato nella tranquillità della propria casa, almeno quelle volte che sia logicamente possibile. È un privilegio di cui andare fieri. "Smanettare" a fondo una macchina da musica, farla propria per un tempo giusto in un impiego intimo e approfondito fa parte del corredo necessario ad una anamnesi realmente efficace. Non una recensione e tuttavia più di una recensione; meglio sarebbe dire "impressioni d'ascolto e di utilizzo". Il rischio semmai è quello di affezionarsi al prodotto. Diffusori del calibro di Genelec, per non fare che un nome (ma prestigioso) sono un componente quasi obbligato negli studi di registrazione, ma anche nelle case di appassionati per i quali la concretezza di un sound potente, immediato e dinamico siano requisiti importanti. I dubbiosi, tuttavia, li posso capire; molti amici fanno parte della schiera di coloro che preferiscono giocare sino in fondo con il sottile rompicapo dell'assemblaggio di una catena hi-fi a partire da componenti separati. L'intesa tra elettronica e diffusore è forse l'essenza della passione audiofila (?) e la continua sperimentazione tra ampli e diffusori si conferma un tema tra i più affascinanti.

Primo contatto

La versione attiva delle Elac l'abbiamo incontrata per la prima volta in occasione della mostra di Monaco, la vetrina audio più completa del panorama europeo (e forse mondiale). La possibilità di cogliere importanti anteprese si dimostra un punto di forza insostituibile per questo genere di eventi. Ad essere precisi in catalogo ci sono due modelli attivi, i nostri AIR-X 403 da supporto e gli AIR-X 407 da pavimento. I piccoli 403 visti frontalmente so-

no in tutto simili alla versione passiva di cui abbiamo detto, ma all'interno si celano due amplificatori da 75 watt in classe AB (per ciascun diffusore), oltre al crossover elettronico, fornendo diverse modalità di collegamento e possibilità di regolazione tramite un DSP che effettua anche l'allineamento temporale dei componenti. Il progetto prevede un due vie in bass-reflex con foro di accordo sulla base del diffusore, opportunamente distanziato da quattro piedini dal pannello di appoggio. In tal modo l'emissione del condotto reflex è indipendente dalla posizione. Il woofer AS-XR, componente da 150 mm realizzato in un sandwich di carta e alluminio, si distingue per l'originale superficie sfaccettata; buona la tenuta in potenza come abbiamo visto nella versione passiva nel pilotaggio con pre e finale AM Audio. Il tweeter Jet-5 deriva del famoso AMT (Air Motion Transformer) di Oskar Heil di cui rappresenta ormai la quinta generazione, un driver a nastro ripiegato pronto e veloce. Il discorso cambia osservando da dietro. Il pannello posteriore è caratterizzato dalla presenza di connessioni, regolazioni e dalle alette di raffreddamento dell'elettronica. A ben guardare tutto è ordinato e sotto controllo. Interessante il selettore multiplo a otto switch, che ottimizzano l'emissione per il posizionamento a parete, su piedistallo o in campo vicino su una console (o una megascrivania se del caso). Altri due selettori intervengono innalzando di 2 dB il livello rispettivamente di alti e bassi, un selettore inserisce la compensazione loudness, mentre altri regolano il guadagno e la luminosità del LED di stato. Il livello dell'amplificatore (quindi il volume d'ascolto) è regolabile per mezzo di un piccolo telecomando in dotazione; in tal modo è possibile collegare i diffusori direttamente ad una sorgente ad uscita fissa (un lettore CD o multistandard) attraverso una coppia di ingressi RCA o con ingresso bilanciato. C'è un selettore che permette di scegliere quale segnale il singolo diffusore deve riprodurre (Left, Right, Mono), un selettore a tre posizioni per il multiroom e un ulteriore selettore per attivare o disattivare la funzionalità senza fili.

Le cose cambiano con il funzionamento wireless. Qui entra in gioco il box "AIR-X Base" che riceve il segnale audio, opera con un convertitore A/D e lo invia ai diffusori con protocollo KlearNet a 2,4 GHz in 24 bit/48 kHz. La portata utile dichiarata è 70 metri. La base prevede ingressi stereo RCA (lettore CD, line out, etc.), un'interfaccia WL di Elac, un jack da 3,5 mm sbilanciato (lettori MP3, Notebooks, radio portatili), una coppia di ingressi digitali ottici S/PDIF, ingresso USB-B (computer), tutti selezionabili con il solito telecomando (quello che regola anche il volume dei diffusori).

Ancora una volta il punto di svolta sta nella flessibilità di impiego. Mi spiego meglio. Qui non si tratta soltanto di poter fare a



Il tweeter Jet-5, rappresenta oramai la quinta generazione di questo ottimo componente a nastro ripiegato.

meno di un tradizionale amplificatore separato, né di avere la comodità di inviare un segnale ad una (o più) coppie di diffusori in modalità "senza fili". La presenza di una sezione di crossover digitale consente una serie di regolazioni nell'emissione che tengono conto con sorprendente efficacia del posizionamento del diffusore.

Note d'ascolto

Con tutta la calma che deriva da alcune settimane di agosto ho potuto provare diverse soluzioni; nella concretezza di una situazione reale, una volta effettuata la scelta delle connessioni, il gioco è semplice. In collegamento diretto (non wireless) le prestazioni delle Elac attive sono paragonabili a quelle della versione passiva collegata ad un potente amplificatore. L'effetto dinamico (vado a memoria) è analogo a quello a suo tempo fornito dal finale AM Audio MT-5. Non è cosa da po-

co. Timbricamente il colore è più asciutto, il medio-basso più arretrato, con una gamma medio-alta in lieve maggiore evidenza. Notevole il controllo in gamma bassa e qui mi sembra che la versione attiva possa spingere anche di più, forse per l'accoppiamento diretto del finale al midwoofer o per un filtraggio delle frequenze subsoniche. Si coglie la resa gagliarda con generi musicali che non sembrerebbero a prima vista "tagliati" per diffusori compatti. Il microcontrasto, la resa di ogni sfumatura espressiva, la generosità nel proporre una scena sonora articolata in ogni dimensione appare in evidenza con l'ascolto di vecchie glorie americane come le label Telarc e DMP. Il gruppo fusion di Manfredi Fest propone sonorità latine con strumenti acustici ed elettronici. Ben contrastato il gruppo strumentale, mentre il suono piacevolmente corposo fa passare quasi in secondo piano la notevole dinamica, gli attacchi fulminei e il senso del ritmo. Lo stesso possiamo dire con il trio jazz della Reference Recordings, con il classico dei nostri ascolti "Serendipity" che delinea contrabbasso acustico e pianoforte con il frizzante alone delle spazzole.

Puntare su una lettura energica dei Concerti dell'Opus 4 (La Stravaganza) di Vivaldi come quella eseguita dalla Podger per la Channel Classics, o scegliere di far girare le brillanti esecuzioni delle Cantate di Bach eseguite da Suzuki richiede un comportamento attendibile nella gamma centrale. Qui si giocano le carte della vera musicalità. Bello il risalto offerto alle voci e si apprezza lo smalto vivace degli strumenti originali. Di alto profilo (e devo ammettere che siamo su vera high-end) la resa del cembalo di basso continuo, rifinito con stile e proposto in posizione defilata e tuttavia presente all'interno di una scatola sonora omogenea anche con i diffusori in posizione "distanziata", co-

me a me piace. Anche le voci si collocano in vari "intorni" della posizione centrale tra i diffusori, senza effetti "macro" che la riproduzione del supporto discografico troppo spesso confeziona. In questi brani si rischia molto, per l'aggressività che certe registrazioni esibiscono con sistemi che vogliono a tutti i costi strizzare l'occhio alle effervescenze del pop. Con la musica "vera" sarebbero fuori luogo. Elac non cade nella trappola, nel senso che la necessaria brillantezza di certi generi e finanche l'impatto fisico delle percussioni sono assicurati con equilibrio e controllo. Non occorre andare sopra le righe e con la evidente complicità del bellissimo componente a nastro il sistema coniuga le esigenze di prontezza nella risposta ai transienti con mancanza di aggressività anche nel più particolare impiego wireless. In questa configurazione l'equilibrio timbrico non cambia, non si colgono rumori spuri e forse soltanto l'immagine appare meno articolata.

L'impostazione timbrica rifugge da inopportune esaltazioni della gamma acuta, che pur non risultando arretrata resta al proprio posto e non sottrae il piacere di ascolti prolungati. Notevole il senso di coesione in gamma media e medio-bassa, che sostiene il corpo degli archi con vigore ed una punta di morbidezza di grande fascino. Proprio il corno solista (e vi posso assicurare, senza equivocare sul significato, che di corni faccio collezione e me ne intendo abbastanza) si presenta solido ed attendibile pur nelle sue differenti impostazioni, mentre i dettagli nelle sfumature dell'emissione risaltano con pieno rispetto della notevole qualità di queste incisioni.

Ancora per quanto riguarda il timbro noto una "tranquilla neutralità", equidistante dal calore tipico di certe realizzazioni accomodanti, così come da progetti "puntigliosi" che tolgono alla musica la necessaria piacevolezza. Un senso di godibile equilibrio si apprezza ad esempio con i Concerti per pianoforte di Mozart incisi dalla Decca con Andreas Schiff come solista. Scorrevole il pianoforte, cura estrema nella resa dell'espressione, centrata in questo caso in una gamma media viva e palpitante di energia. Ci preme osservare che queste doti musicali non vengono compromesse nell'affrontare quel repertorio orchestrale che richiede energia, quando ad entrare in gioco sono le armoniche superiori emesse da un gruppo d'ottoni chiamato a dare il massimo, con percussioni orchestrali solo di poco limitate in scala e comunque sorprendentemente incisive.

Un gioiellino, da godersi in una sala da musica di livello, o forse, per qualcuno, in una camera da letto nella quale non si vogliono compromessi neppure in termini musicali. Sempre che la musica a tali livelli non vi distraiga da altro e ancor più stimolante intrattenimento.

Buon ascolto.

Marco Cicogna



L'AIR-X Base ha la funzione di inviare il segnale wireless ai diffusori, prelevandolo dalle diverse sorgenti e convertendolo per la trasmissione KleerNet a 2.4 GHz.